

VOX - POPULI

Che cosa ne pensa la gente del ruolo dell'Unione Europea?

di FRANCESCA MOJA

Noi italiani siamo sempre stati un po' scettici quando abbiamo affrontato la seria questione dell'ingresso dell'Euro nel nostro paese. Ora lo siamo ancora di più se interpellati a esprimere il nostro parere a proposito del ruolo dell'Unione Europea dal punto di vista internazionale, ma anche e soprattutto nei confronti dell'Italia e delle nostre stesse vite di cittadini.

Con la nascita dell'Unione Europea molte barriere doganali sono state abbattute e il clima che è venuto a crearsi è stato quello di un continente dinamico e ottimista verso l'avvenire; i cambiamenti politici, economici, e culturali, che stanno avvenendoci attorno sono sempre più numerosi e più disparati, eppure è come se non tutti fossimo ancora interamente soddisfatti dei progetti e degli obiettivi che l'Europa unita si era proposta di portare a termine.

Intervistando al riguardo donne e uomini di tutte le età e professioni, ho potuto trarre le seguenti conclusioni: anche se l'Unione Europea continua a infondere un senso di speranza a molte persone, la maggior parte della gente si sente scoraggiata e perplessa.

“La disoccupazione c'era prima e c'è tuttora che siamo in Europa”, afferma un operaio di Milano, “e poi a cosa è servito l'Euro? Con la Lira spendevamo tutti meno!”

“L'Europa dovrebbe impiegare le sue forze nel combattere la povertà, l'esclusione sociale e la disoccupazione” dice un impiegato milanese. “Personalmente credo che l'immagine che stia dando al resto del mondo sia di debolezza e frammentarietà”.

“La via che L'UE sta perseguendo è alquanto insicura; gli interessi dei singoli continuano ad avere la meglio e certi paesi non hanno ancora chiarito la loro posizione in proposito, come l'Inghilterra, che ha rifiutato l'Euro e continua, astutamente, ad utilizzare la potente Sterlina”, dichiara polemicamente un funzionario di una nota banca nel milanese. “Sono convinta che la voce dei singoli cittadini non sia presa abbastanza in considerazione dal Governo Europeo, che ha già tanti problemi di per sé da risolvere. È una delusione per ora, ma spero che con il tempo cambi qualcosa”, confessa una docente di un liceo scientifico.

“L'Europa, essendo costituita da importanti paesi ricchi, dovrebbe essere da esempio modello da emulare per il resto delle nazioni: dare loro informazioni; stanziamenti finanziari e istruzione; pur conservando una posizione stabile”, dice un laureato in Scienze Politiche.

“L'Unione Europea dovrebbe rappresentare un territorio comune in termini economici, come il ruolo ricoperto dalla vecchia ECC; non è necessario avere un unico sistema giuridico, un'unica religione, un unico sistema monetario. L'introduzione dell'Euro, difatti, ha fatto sì che ci fosse un notevole rincaro del costo di vita in generale, anche le cose più basilari della vita quotidiana, laddove il tenore di vita dei lavoratori medi stenta a decollare”, afferma un'impiegata statale, aggiungendo che “personalmente penso che questo blocco politico non godrà di lunga vita”.

Molte giudizi negativi, dunque.

Inoltre, quasi tutte le casalinghe e i pensionati intervistati non hanno saputo fornirmi di un'opinione chiara e netta sul ruolo dell'Unione Europea, invece, hanno confessato di non saperne nulla al riguardo e di sentire la necessità di maggiore informazione da parte dei mass-media.

Di tutt'altra opinione sono i più giovani, perciò più predisposti verso le novità.

Gli studenti universitari dichiarano di avere un'idea assai positiva dell'UE: “L'Europa ha allargato i suoi confini: ha permesso anche a chi è meno benestante di viaggiare e frequentare università straniere. Con il progetto Leonardo, ad esempio, si può studiare all'estero usufruendo di una cospicua borsa di studio.”

Altresi i dirigenti e gli impiegati sono di questo parere: “Finalmente possiamo contare su un governo esterno, che si spera compia oggettivamente il suo lavoro, sopra le parti.”

“Sono soddisfatta del ruolo dell'Europa nel mondo e anche nel nostro stesso paese”, è il parere di un'assistente di volo, “credo che ci sia ancora tanta strada da percorrere per costruire un'unione davvero salda e pronta ad affrontare qualsiasi sfida, ma bisogna anche saper apprezzare i piccoli sforzi che finora si sono compiuti, e non stare soltanto a criticare e soffermarsi sui lati negativi delle cose.”

Certo le opinioni sono tante, e molto differenti tra loro... Quale sia la più oggettiva non spetta a noi deciderlo, in quanto ciascuno ha il proprio modo di affrontare le novità e analizzare ciò che ci circonda..

Un totale ottimismo sarebbe, comunque, una soluzione utopica e fin troppo facile da adottare.

C'è chi, infatti, si chiede se non sia un colmo che il cuore dell'Europa abbia un “buco”: la

Svizzera stenta ad allearsi con l'UE e ad aggregarsi come la ventottesima stella dorata, lasciando un vuoto proprio dove il nostro continente sembra essere più fragile: il centro.